

Riflessioni sul Brasile

Maggio 2020 - Brasilia

Il concetto di bene e male, di giusto e ingiusto ha sempre permeato la mia vita. Venendo in Brasile, ho capito come questa dicotomia sia assolutamente inadatta per un mondo in continua evoluzione.

Lo sbaglio principale è stato applicare un concetto statico e divisorio ad uno dinamico. Siddharta di Herman Hesse racchiude quello che ho maturato sul Brasile. Questo enorme paese si comporta come un fiume e come esso nello stesso identico istante ha tratti tra loro completamente diversi e contrastanti. C'è la parte calma dove un gruppo di amici fa un bagno, la cascata che porta via ogni cosa, la parte piena di scogli e animali pericolosi e quella piena di piante rigogliose che crescono e ne toccano la superficie. Tutto avviene nello stesso istante, la burrasca e la quiete convivono continuamente.

Il Brasile mi sembra ciò che più di simile si avvicina a questo fiume che è la vita. Per la sua ricchezza in termini umani e naturali, per le sue assurdità e i suoi crimini che avvengono nel medesimo istante in cui l'uomo si mostra con tutta la sua bellezza e fragilità.

Cosa lo rende così unico rispetto alle terre che conosco e dove sono nato? La rapidità con cui questo flusso ti travolge. Immaginate un fiume, il Brasile ha l'acqua cristallina e limpida, pieno di tratti calmi e burrascosi che sono l'uno vicino all'altro, così vicini che diventa impossibile distinguerli.

Un incredibile misto di bene e male, di giusto e ingiusto, dove chiunque perderebbe la propria bussola e penserebbe di non aver capito un bel niente della vita. Non è un caso che in quell'angolo di America Latina vi sia proprio la cascata di Foz do Iguaçu al confine tra Paraguay, Argentina e Brasile.

Sembrerà strano ma in questo luogo si capisce il senso della vita, il potere della libertà e tutte le certezze si trasformano in incertezze. Se pensavi che il mondo avesse in qualche modo un ordine, una direzione governata dalle tue azioni, qui tutto ti porta verso il caos, l'elemento fondante del nostro universo. Il Brasile in questa ottica si identifica come un mondo dentro il mondo, un universo dentro all'universo.

Pensavo di essere aperto al mondo e mi sono scoperto chiuso e conservatore. E' complicato e sbagliato guardare la vita da un oblò; prima o poi vieni colpito, prima o poi l'ultimo sei te, il diverso sei te. In Brasile tutto ti mette di fronte a disuguaglianze e minoranze, emarginizzazione e bellezza. Se quello che avevi visto nel tuo mondo, da un animale ad una città ti sembravano grandi, aspetta di vedere il Brasile, un aquila diventa un pulcino ed una città un paesino.